

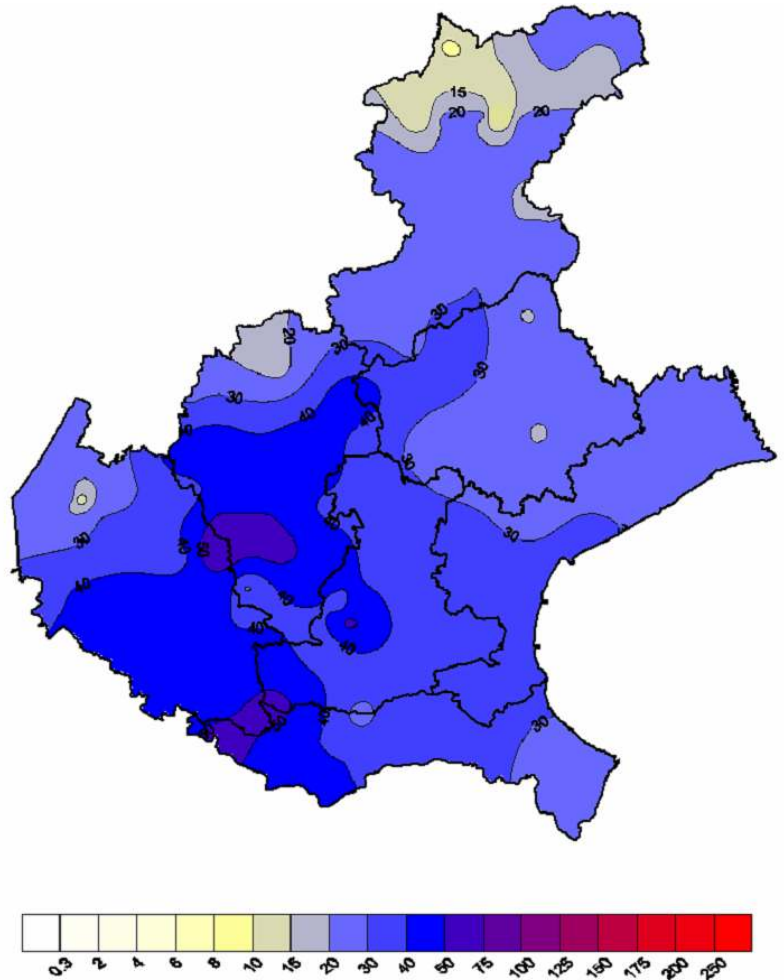
**Precipitazioni** Nei primi quindici giorni di gennaio si sono registrate precipitazioni diffuse nei giorni 2, 13, 14 e 15. Complessivamente sul Veneto centro occidentale sono caduti 30-50 mm, mentre sulla Lessinia, sulle Prealpi centro orientali e sulla pianura nord orientale si sono rilevati 15-30 mm. Sull'area dolomitica gli apporti registrati variano tra 10 e 30 mm. I maggiori quantitativi sono stati misurati dalle stazioni di Montecchia di Crosara (VR) 60 mm e Brendola (VI) 56 mm; i minimi dalle stazioni di Caprile (BL) e Podestagno (BL) con 9 mm. Vi sono state precipitazioni significative nei seguenti giorni:

- 2: deboli piogge sulla montagna bellunese, più consistenti altrove ed in particolare sulla pianura occidentale e centro-meridionale, dove sono caduti 10-15 mm, con massimi di 17 mm a Castelnuovo del Garda (VR);

- 13: precipitazioni più consistenti sul Veneto centrale e meridionale, 10-20 mm, con massimi di 21 mm a Galzignano (PD); sulle Prealpi si sono registrati 2-8 mm mentre sull'area dolomitica le precipitazioni sono state deboli o assenti;

- 14: su Prealpi, Dolomiti e gran parte della pianura sono caduti 6-15 mm, sul Veneto sud orientale 2-4 mm e sull'alta pianura vicentina e trevigiana 15-20 mm; i valori massimi giornalieri (23 mm) vengono però registrati a Montecchia di Crosara (VR);

- 15: apporti medi di 6-10 mm su gran parte del territorio delle province di Verona, Vicenza e Belluno; quantitativi inferiori in Lessinia, sull'Altopiano di Asiago, sul bellunese settentrionale, in Polesine e sul Veneto centro orientale. Massimi apporti localizzati sull'alto Agno, Leogra e Posina, dove la stazione di Rifugio la Guardia ha rilevato 20 mm.



**Riserve nivali** Questa metà di gennaio è stata caratterizzata dalle miti temperature dell'aria nella prima decade, che hanno determinato una fusione accelerata del manto nevoso specie al di sotto dei 1900 m di quota. Dal giorno 9 le temperature sono diminuite e successivamente, dal 13, un intenso episodio perturbato ha riportato la neve oltre i 300-700 m di quota. Fino al giorno 15 (compreso) il cumulo di neve fresca è stato di 50-60 cm a 2200 m e 20-30 cm fra i 1200 e i 1600 m di quota, con neve fresca molto leggera (densità 30-70 Kg/m<sup>3</sup>). Le riserve idriche (SWE) contenute nel manto nevoso al 15 gennaio sono ragguardevoli e stimabili (valore assolutamente indicativo) in 250-280 Mm<sup>3</sup> di acqua immagazzinata sul bacino montano del Piave (Cordevole escluso).

**Lago di Garda** Il livello del lago alla data del 15 gennaio, sostanzialmente stabile dall'inizio del mese, rimane nettamente superiore a quello medio storico ed ormai prossimo al valore massimo mensile.

**Serbatoi** Andamento nettamente in calo del volume complessivamente invasato nei principali serbatoi del Piave: circa 20 Mm<sup>3</sup> in meno rispetto alla fine di dicembre, su valori al 15 gennaio pari al 70% del volume massimo invasabile, poco sopra la media storica (+11%, tra la mediana ed il 75° percentile), non lontano dal massimo storico del 2001 (-17%), più di quattro volte il volume invasato a metà gennaio 2002 (minimo storico) e +50% rispetto a metà gennaio 2012. Prosegue il calo anche sul serbatoio del Corlo (Brenta): meno 5 Mm<sup>3</sup> da fine anno, su valori a

metà mese circa all'80% del volume massimo invasabile, praticamente nella media (+7%, tra la mediana ed il 75° percentile), non lontano (-20%) dai massimi storici per il periodo (2011 e 2003), circa tre volte i valori minimi di metà gennaio 2000 e 2002. Il volume complessivamente invasato dall'inizio dell'anno idrologico (1 ottobre) si conferma superiore alla media sia sul Piave (+20%) che sul Corlo (+12%); per entrambi risulta almeno doppio di quanto invasato nello stesso periodo dell'anno idrologico 2001-02 (minimo storico).

## Portate

Nella prima metà di gennaio consueto andamento leggermente calante (o sostanzialmente stabile) della portata sulle sezioni naturali montane del Piave, su valori a metà mese ancora sopra la media del periodo ovunque (generalmente tra il 75° ed il 95° percentile): i dati strumentali indicano +15% sul Boite, +20% sul Cordevole e addirittura +40% sull'alto Piave; trattasi di valori analoghi allo stesso periodo del 2003 (conseguenti all'abbondante autunno 2002) e all'incirca doppi rispetto ai minimi recenti di gennaio 2006 e 2007. Considerazioni analoghe anche per i valori medi sui quindici giorni che risultano ancora assai sostenuti: +20% e +30% rispetto alla media storica del periodo sul Boite e Cordevole (tra il 75° ed il 95° percentile), +50% sull'alto Piave (maggiore del 95° percentile). Situazione alquanto diversa sull'area prealpina del Piave (Sonna a Feltre), sotto la norma sia come portata a metà mese (-20%) che come media dei quindici giorni (-30%); i valori si collocano tra il 25° percentile e la mediana, ma non si esclude una leggera sottostima dell'attuale scala di portata. Situazione articolata sull'alto Bacchiglione (dove si sta valutando l'attendibilità delle scale di portata, anche a seguito di recenti interventi in alveo): i dati strumentali, opportunamente rivalutati ed integrati con le più recenti misure di portata, evidenziano deflussi collocabili tra la mediana ed il 75° percentile, ed in particolare:

- valori al 15 gennaio intorno alla norma sul Posina (+10%) e poco sotto sull'Astico (-20%), comunque in linea col 2003, all'incirca tre-quattro volte superiori rispetto alla stessa data del 2006 e 2007, più che doppi rispetto ai valori di metà gennaio 2012;
- portate medie dei quindici giorni di poco superiori alla media storica su entrambi i bacini (rispettivamente +20% e +5%).

Anche il volume defluito dall'inizio dell'anno idrologico si presenta ovunque ancora ben superiore ai valori medi di riferimento, con scarti generalmente compresi tra +30% (Sonna e Bacchiglione) e +90% (Piave montano).

Alla data del 15 gennaio anche le portate dei maggiori fiumi veneti si mantengono superiori alle medie di lungo periodo, ad eccezione del Po per il quale si protrae lo stato di carenza idrica manifestatosi l'anno scorso.

*Si sottolinea ancora una volta come le rilevanti portate transitate durante gli eventi idrologici del novembre scorso abbiano fortemente modificato alcune sezioni montane di misura, con conseguente necessità di rideterminarne le scale di portata. Tale situazione comporterà pesanti discontinuità nei dati rilevati, con l'ulteriore aggravio, nel periodo invernale, dei problemi di misura legati alla formazione di ghiaccio in alveo e dei livelli idrometrici in progressiva riduzione. Pertanto i dati attualmente disponibili potranno subire future significative modifiche e/o invalidazioni.*